

4 maggio 2012

BRONI

LUCINI E MERLI A PAG. 32

Fibronit, subito richiesta danni per venti milioni

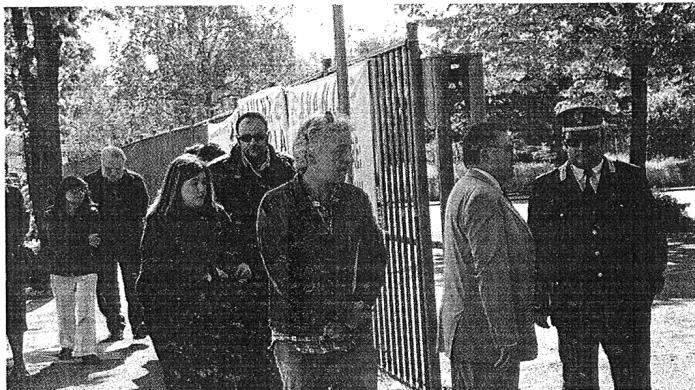
Fibronit, richiesta danni da 20 milioni di euro

È il calcolo dei legali per l'anticipo sugli eventuali risarcimenti dovuti alle famiglie. Si costituiscono come parti civili anche Inail, Osservatorio amianto e Avani

di Fabrizio Merli
e Lucini

Anche l'Inail, l'Osservatorio nazionale sull'amianto e l'associazione Avani si sono costituite parte civile nel caso Fibronit. Ieri mattina, nella sala congressi della piscina di Voghera, si è tenuta la seconda giornata dedicata all'udienza preliminare. Rispetto al 16 aprile, c'erano meno cittadini e uno schieramento di forze dell'ordine decisamente più contenuto. Più si procede nell'iter giudiziario e più la «scena» viene occupata dal giudice, Luisella Perulli, dai pubblici ministeri, Giovanni Benelli e Valentina Grosso, e dagli avvocati. Sia i difensori dei dieci ex amministratori imputati di disastro doloso e omicidio colposo, sia i legali che assistono le parti civili. Ieri, dunque, sono state depositate le ultime costituzioni.

Che vanno ad aggiungersi a quelle di circa 200 cittadini, tra parenti dei lavoratori Fibronit, ex lavoratori dello stesso stabilimento o di società che vi lavoravano o semplici residenti, e



Gli striscioni delle associazioni e alcuni parenti delle vittime, ieri mattina in occasione dell'udienza preliminare

alle associazioni, da Legambiente al Wwf a Medicina democratica. Alla prossima udienza, il 14 maggio, il giudice dovrà decidere chi ammettere e chi no. Ma alcuni avvocati hanno già depositato delle memorie dalle quali è possibile tracciare un primo, e neces-

sariamente approssimativo, profilo del processo. O, meglio, di quello che sarebbe il processo se vi fosse il rinvio a giudizio e una sentenza di condanna. Il calcolo, per quanto macabro, riguarda le somme che potrebbero essere fissate a titolo di provvisoria, ossia di

anticipo, sugli eventuali risarcimenti del danno. L'avvocato Domenico Novarini, che assiste una novantina di persone che hanno avuto un lutto o malati in famiglia, ha ipotizzato una provvisoria di 50mila euro per le persone decedute e di 25mila euro per chi soffre di

Prossima udienza già fissata per il 14 maggio

Prossimo appuntamento con l'udienza preliminare per il caso Fibronit: lunedì 14 maggio. Il giudice dell'udienza preliminare, Luisella Perulli, dovrà decidere quali costituzioni di parte civile siano ammissibili. Subito dopo, gli avvocati delle parti offese dovrebbero ufficializzare la loro richiesta di citare come responsabili civili gli enti pubblici, dall'Asl alla Regione. L'ultimo passaggio, ammesso che si faccia in tempo, dovrebbero essere le eventuali eccezioni preliminari da parte dei difensori dei dieci imputati. Difficilmente si arriverà alla conclusione dell'udienza preliminare prima della sosta estiva. Anche perché, secondo alcune anticipazioni, i difensori sarebbero intenzionati a chiedere il rito abbreviato condizionato allo svolgimento di una nuova perizia medico-legale. E in tal caso i tempi sarebbero destinati ad allungarsi.

malattie legate alle fibre di amianto. Il procedimento in corso riguarda 320 decessi e circa 120 persone ammalate in seguito all'esposizione ad amianto. Arrivare a una cifra definitiva è difficile, perché da un lato non tutte le vittime si sono costituite in giudizio e

dall'altro, per ciascun deceduto, vi sono due o tre parenti che avrebbero diritto al risarcimento. Una somma ragionevole, dunque, può essere 20 milioni di euro. Il quesito successivo riguarda dove reperire una cifra del genere che, in ogni caso, sarebbe solo un anticipo dell'importo complessivo. Posto che la società è fallita e che gli ex amministratori della Fibronit non hanno comunque a disposizione tanto denaro, la soluzione individuata dai difensori di parte civile riguarda gli enti pubblici che, a vario titolo, avevano il compito di vigilare sulla salute pubblica. Su questo punto, però, vi sono posizioni differenti. Alcuni avvocati, tra i quali Marco Casali e Luca Angeleri, ritengono che enti come Asl, Regione Lombardia, Provincia e Comune di Broni debbano essere citati come responsabili civili nell'eventuale processo. Altri, come lo stesso Domenico Novarini, si sono spinti oltre e hanno chiesto al giudice che disponga una integrazione dell'indagine penale, aggiungendo, ai dieci già presenti, altri imputati da individuare. Novarini, nella memoria che è stata depositata ieri, esclude però di voler chiamare in causa il Comune di Broni e la Provincia di Pavia. Tutto questo riguarda le richieste delle parti offese, in quanto le difese degli imputati non hanno ancora preso ufficialmente la parola. È chiaro che, a fronte di conclusioni tanto disomogenee, il giudice dell'udienza preliminare dovrà giungere a una sintesi. Un impegno che si preannuncia arduo.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Le vedove: «Non mancheremo un'udienza»

I parenti chiedono solidarietà: «Siamo qui per le vittime ma anche per chi morirà ancora di asbesto»

di Linda Lucini
e Voghera

Si sono alzate alle 6 di mattina, ma sono decise: «Non mancheremo un'udienza», dicono in coro. Sono soprattutto donne, tutte con una vittima da piangere. «Mia cugina Maria Bernini abitava a Casteggio - racconta Maria Grazia Valdada di Voghera - Se ne è andata a 69 anni. Suo marito andava alla Fibronit ad acquistare le lastre e lei lavava i suoi vestiti pieni di fibre». «Non abbiamo l'appoggio della popolazione di Broni, ma per fortuna c'è solidarietà a Voghera. Purtroppo si pensa sempre che le disgrazie accadano ad altri», dice una vedova.



Adriana Margarito tira fuori la foto del marito: «È morto sei mesi fa, le pare giusto? Ci vorrebbe tanto, tanto sostegno». «Mi sono sentita dire che noi vedove della Fibronit prendiamo la pensione e facciamo la bella vita - dice sdegnata Chia-

CHIARINA NESCI

«Sono rimasta sola a 38 anni con due figlie da crescere. È dura entrare in aula perché si deve rivivere lo strazio passato

rina Nesci - Quando mio marito se ne è andato le mie figlie avevano 11 e 16 anni, io 38. È stato uno strazio, altro che bella vita. Mi viene il magone a stare qui al processo. Da quando è iniziato non riesco più a mangiare, come negli ultimi giorni



di vita di mio marito. È dura, ma ci sarò sempre. Per chi è morto e per quelli che moriranno. E io? Ho lavato per 19 anni le tute di mio marito. Quando mi sono sposata abitavo davanti alla Fibronit. Non potevi neppure stendere i panni dalla pol-

ADRIANA MARGARITO

«Mio marito era operaio alla cementifera, se ne è andato 6 mesi fa. Un'ingiustizia che meriterebbe tanto sostegno

vere che c'era. Li portavo ad asciugare da mia mamma. Allora non ci pensavo, adesso però capisco quante di quelle fibre ho respirato». Matilde Abba si avvicina al gruppo e dice: «Sono di Voghera sono qua perché voglio vederli in faccia quelli

della Fibronit. In famiglia mia mamma si è ammalata a 43 anni. Mi ha lasciato dopo due anni di calvario. Mio padre lavorava in cementifera. È morto nel '66: mi hanno detto edema polmonare, ma di preciso non ho mai saputo se fosse morto per colpa dell'amianto. Un mio zio se ne è andato per l'asbestosi. Poi è toccato ai miei cugini. In fabbrica non ci hanno mai messo piede. Stavano sulla strada per Cigognola. L'amianto ha ucciso l'intera famiglia, ora ci sono solo una ragazza di 20 anni e suo padre, anche lui malato. L'amianto s'è preso la madre e i due nonni». «Ho rabbia», dice Marco Mingrino - ma sono qui per dare un senso alla vita dei miei genitori che sono venuti a Broni per avere un posto di lavoro che ha tolto loro la vita. Vorrei poter andare al cimitero e dir loro: siete stati uccisi innocenti, ma avete avuto giustizia».